

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. Debbo una parola all'onorevole Ginori riguardo a queste economie. La Giunta del bilancio ha pubblicato in un allegato una tabella delle economie che sono avvenute nei vari servizi durante un quinquennio, affinché la Camera potesse vedere fino a qual punto queste economie abbiano una base solida. Se l'onorevole Ginori vuol dare un'occhiata a pagina 66 della relazione del bilancio di questo anno troverà che su questo servizio - antichità e belle arti - troverà che l'ultimo consuntivo ha dato un'economia di 80,000 lire ed i consuntivi anteriori ne davano press'a poco una uguale. Adunque quando il Ministero quest'anno propone un'economia che non arriva a 20,000 lire, la Giunta del bilancio non può che accettarla tanto più osservando che in otto anni questo titolo di spesa è cresciuto di un milione. Posso poi far fede all'onorevole Ginori che avendo la Giunta del bilancio compulsata l'amministrazione per sapere se si rendesse garante delle economie nei vari servizi domandati da quella direzione, io ho avuto le garanzie più precise che questa economia era non solo possibile ma doverosa in vista delle attuali esigenze dello Stato.

Ginori. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ginori. Quanto ha detto l'onorevole relatore è esatto, non lo nego. Ma ciò non distrugge punto il fatto che alcuni Istituti si trovino in speciali condizioni; ed è per questi Istituti sopra tutto che io reclamo, se pure si vuol fare una economia nel totale generale, una migliore distribuzione dei fondi stanziati dallo Stato, perchè mentre alcune di queste amministrazioni sono largamente provviste, altre invece versano in forti strettezze.

Quindi se l'onorevole ministro non crede necessario, ed in questo io non posso punto consentire nell'opinione sua, di ripristinare l'antico stanziamento, gli raccomando almeno una migliore distribuzione per modo che non vi sia da deplorare che alcuni degli Istituti nostri debbano mancare di mezzi per far fronte alle esigenze loro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. A proposito delle osservazioni dell'onorevole Ginori, esporrò alla Camera, una volta per tutte, il mio pensiero.

Se io non fossi altro che il ministro dell'istruzione pubblica, avrei molte e molte osservazioni a

fare sia intorno a questo, sia intorno ad altri capitoli ed efficacemente dimostrerei che le economie, le quali oggi si propongono, sarebbe meglio, nello interesse dei servizi, non farle.

Ma io non posso dimenticare d'essere membro del Governo e, come tale, debbo tener conto del programma generale di questo e delle condizioni generali delle finanze dello Stato.

Poichè la Camera ed il Governo han voluto trovare economie in tutti i rami di servizio pubblico, anch'io, dove ho creduto che il servizio potesse esser fatto con minore agiatezza, se vuolsi, ma senza sostanziale danno, ho dovuto proporre le economie che si leggono nei vari capitoli del bilancio che si discute.

Non nascondo che penosamente mi sono rassegnato a presentare proposte siffatte: ma tutti dobbiamo tendere ad unico scopo, obbedire ad unica norma.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 38 con lo stanziamento di lire 213,273.

Capitolo 39. Musei comunali e provinciali — Fondo per incoraggiamenti, lire 2,000.

L'onorevole Sani ha facoltà di parlare.

Sani. Io vorrei domandare all'onorevole ministro quali siano le intenzioni sue circa alla esecuzione dell'editto Pacca, poichè succedono alcuni fatti, che hanno una certa importanza.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Le ho già dette.

Sani. Forse io parlo a proposito di una questione che non trova la sua sede in questo capitolo: ma io non era presente alla Camera quando di questo si parlò, e quindi non potei allora di questo argomento intrattenere la Camera.

In Ferrara alcuni cittadini posseggono oggetti d'arte di qualche valore. Essi avrebbero trovato persona che li acquisterebbe, ma il Ministero dell'istruzione pubblica ne ha proibita la vendita, e non vuole acquistarli per conto suo.

Questi cittadini intanto si trovano in condizione tristissima, riguardo ai loro privati interessi. La questione, quindi, io credo sia grave e meriti l'attenzione del ministro poichè per voler conservare all'Italia un oggetto d'arte, non si possono sacrificare gli interessi privati, specialmente quando si tratta di cittadini che da questi oggetti d'arte potrebbero trarre non lievi risorse nell'interesse delle loro famiglie.

Prego dunque l'onorevole ministro di dirmi una parola franca ed esplicita intorno all'importanza che egli intende dare all'editto Pacca, editto che